

# *“L’autonomia della scuola nella terra dell’autonomia”*

## **Tesi per il dibattito congressuale provinciale**

### Partecipazione democratica

Il Congresso di categoria e quello dell’Intiera Unione è il momento più importante della vita democratica del Sindacato. La partecipazione alle assemblee pre-congressuali diventa quindi fondamentale perché ogni iscritto alla nostra Organizzazione potrà e dovrà intervenire per discutere, analizzare le cose fatte e proporre indicazioni per le cose da fare. Sarà attraverso le assemblee che democraticamente verranno scelti i rappresentanti da eleggere nel Direttivo e, quindi, la Segreteria ed il Segretario che resteranno in carica per il prossimo quadriennio.

Le assemblee si terranno secondo il calendario e la distribuzione territoriale che si riporta di seguito. Il Personale ATA terrà una propria ed unica assemblea provinciale nel corso della quale verranno eletti i delegati a rappresentare il personale ATA nel Direttivo Provinciale.

### Autonomia della scuola e scuola dell’autonomia

Lo statuto d’autonomia e la sua attuazione ha dotato la Provincia autonoma di Trento di fondamentali competenze in materia di scuola e di istruzione. Questa realtà si è progressivamente costituita con l’approvazione di norme successive ad iniziare dal 1988. La legislazione provinciale conseguente ha trovato il suggello nella Legge n° 5 del 7 agosto 2006: “Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino” (detta “Legge Salvaterra”).

Questa situazione giustifica la necessità di seguire la scuola in Trentino con quella particolare attenzione che è dettata dalla consapevolezza che la Provincia Autonoma esercita un potere politico centrale molto forte, è dotata di risorse finanziarie ignote al resto d’Italia mentre costituzionalmente deve misurarsi e rispettare l’autonomia delle scuole.

Per sua definizione, prima ancora che per decisione costituzionale, l’insegnamento si avvale delle libertà di insegnamento e delle garanzie dell’autonomia rispetto ai condizionamenti dettati dalle opportunità del momento politico.

La stessa Legge Provinciale 5/06 risente in modo visibile del condizionamento del progetto politico locale. Le sue prime stesure, infatti, tendevano a collocare al centro del sistema scolastico e della vita delle singole scuole gli organi di governo burocratico piuttosto che quelli del governo didattico. Fu l’impegno del nostro sindacato a ricondurre la legge in un alveo meno ostile all’autonomia della didattica ed al rispetto degli organi collegiali.

La vocazione al centralismo provinciale continua comunque a manifestarsi e trova sostegno nel grande silenzio che avvolge il sistema provinciale.

### La voce della scuola

Il ruolo naturale della scuola è l’apertura all’innovazione perché è con le nuove idee che cresce il Paese. L’istruzione formale e ripropositiva non innova e non agisce nella direzione che, non solo da oggi, è insito nella naturale vocazione al progresso dell’uomo. La voce della scuola è tale per cui in sede di verifica storica non mancano forti esempi di cambiamenti ed innovazioni dovuti a chi del sapere ha saputo fare professione e militanza.

Appare chiaro che tutta la scuola ha la vocazione ad esprimersi, molti sono coloro i quali partecipano al processo scolastico e fra questi emerge chi della conoscenza e della competenza sa fare uso utile e collettivamente vantaggioso. Questo in quanto la scuola non è solo luogo di lavoro, ma è terreno di esercizio professionale. Il migliore degli uomini è colui il quale sa fare della propria conoscenza l'utile strumento per il progresso collettivo. La scuola può essere la voce di progresso e d'intelligente critica poiché possiede gli strumenti della conoscenza. Ma, in specie nelle condizioni attuali in Trentino ed altrove, la voce della scuola scompare nel silenzio della passività e nel timore dettato dal pessimismo dovuto alla difficoltà materiali che detta pessimismo e passività.

Chi ha voluto che la Provincia trentina esercitasse il suo potere nella scuola deve bene sapere che non può che attendersi la voce libera della scuola, pena la decadenza della qualità della scuola.

## I valori fondanti

Il Sindacato UIL Scuola fonda la propria identità storica su principi di laicità, pluralismo, autonomia della persona, solidarietà, sulla promozione dell'eguaglianza e della giustizia. Questi elementi culturali sono ampiamente riposti nella Costituzione della Repubblica che, anche per questo, per la UIL rappresenta il Documento al quale conformare la propria azione.

La piccola dimensione provinciale tende a generare prassi e consuetudini, collocati in una così detta "costituzione materiale", che limitano e talora eludono alcuni dei grandi valori riportati nella Costituzione, o addirittura richiamati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Si tratta dei valori di eguaglianza fra i cittadini che va riconosciuta "senza distinzione di sesso, razza, religione..." e che anche recentemente è stata richiamata dalla sentenza del TAR del Lazio, n° 7076 del 2009.

Il nostro Sindacato esprime la consapevolezza che l'impegno su questi temi rappresenta un punto fermo che qualifica la propria azione e che si accompagna all'atteggiamento ed alle proposte che la Scuola è invitata a dare alle improvvisazioni culturali di cui viene fatta oggetto.

Fra queste si deve rilevare l'invito suggestivo alla riscrittura storica, più finalizzata a sollecitare adesione ideologica che a promuovere conoscenza. Un fenomeno, questo, che si accompagna all'enfatica proclamazione dell'identità locale che mal si concilia, o non si concilia per niente, con il processo di integrazione europea e di vera integrazione fra culture. Il traguardo dell'integrazione europea è un obiettivo a cui la UIL Scuola rivolge costantemente il proprio impegno. E per questo ritiene che la Scuola in Trentino si collochi in una potenziale condizione di vantaggio, dovuta sia alla storia del territorio sia alla prossimità geografica con territori di lingua diversa. Questa potenzialità potrà essere espressa pienamente se nella "costituzione materiale" saranno poste le buone pratiche dettate dai grandi valori e se saranno rimosse le vocazioni alla celebrazione di improbabili nostalgie.

## Il Sindacato professionale della Scuola pubblica in Trentino

Tutte le figure professionali presenti nella Scuola, Docenti, personale ATA, Dirigenti Scolastici, trovano motivo del proprio operare professionale nella progettazione e nell'attuazione degli obiettivi dell'istruzione pubblica. Le diversificazioni dei ruoli sono le risposte funzionali all'articolazione del progetto in cui la scuola si identifica. Il Sindacato professionale esprime questa consapevolezza attraverso la proposta contrattuale più vicina alla necessità di contemperare i diritti individuali con i diritti collettivi. Anche per questo motivo si dimostra sempre più necessario riunificare in un unico testo contrattuale il lavoro del personale docente con il personale ATA superando divisioni che, in Trentino, sono più il residuo di un trascorso passato, che una risposta ad un assetto reale che debba registrare l'estraneità di figure che operano in sinergia. Anzi questo anacronismo fa correre il rischio di rallentare la crescita professionale di una certa parte del personale ATA che a tutt'oggi si ritiene più legato al contratto amministrativo che a quello della scuola.

Il conflitto fra personale docente e personale dirigente è stato causato dalla decisione politico-sindacale che nel 1997 promosse alla dirigenza il personale direttivo in assenza della legittimazione formale e sostanziale.

Un fatto, quello, che è impresso indelebilmente nella memoria storia della UIL Scuola del Trentino che da sola promosse tutte le iniziative possibili per contrastare un'operazione che era rivolta a sollecitare appetiti corporativi ed a limitare, così come fatalmente accadde, i dirigenti dell'autonomia professionale. Oggi quel conflitto appare superabile perché l'avvicendamento generazionale ha modificato gli atteggiamenti di molti dirigenti scolastici, e perché è risultato chiaro che l'immaginifica appartenenza a un mondo di privilegio prossimo al potere politico ha prodotto delusione ed isolamento.

Oggi noi possiamo e dobbiamo reclamare la piena rappresentatività sindacale della professione di dirigenti scolastici poiché è a molti evidente che questo personale appartiene alla scuola ed agisce, con la professionalità che lo connota, nella scuola e per la scuola.

Le figure professionali della scuola non hanno altra voce se non quella di riconoscersi nel "sindacato professionale" che unifica le istanze.

## I valori della riforma della scuola

E' stata chiamata "riformite", in assonanza con i termini che definiscono le malattie infiammatorie, l'accanimento da riforma che percorre la scuola italiana nell'ultimo decennio. La prima scuola ad essere "riformata" è stata quella del primo ciclo, ma la riforma si è di fatto concretizzata nella semplice e unica riduzione del tempo scuola e quindi nella sola riduzione degli organici docenti. Tutto questo in Trentino ha assunto un significato particolare poiché la riduzione del tempo scuola non era né necessaria né compatibile con la vera significativa riforma, in parte attuata e in parte di prossima attuazione, e che vede la razionalizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere. Il protocollo d'intesa su questo tema, voluto fortemente dalla UIL Scuola e finalmente ottenuto nello scorso mese di giugno, di fatto potenzia l'organico docente e vanifica la pseudo riforma fondata sul taglio del tempo scuola e di organico docente.

Ora è in pista la "riforma della scuola secondaria di secondo grado" che, ancora una volta, vedrà la luce sotto l'insegna del taglio della spesa. I ritocchi provinciali non andranno in direzione opposta, anzi tutt'altro poiché proprio in Trentino la prima avvisaglia della "riforma dei tagli" è stata sperimentata sino dal 2002 attraverso il Protocollo d'Intesa stipulato tra Provincia Autonoma e Ministero della Pubblica Istruzione. Gran parte della riforma sarà infatti fondata gli obblighi di recupero delle decurtazioni orarie. Più o meno tutto qui secondo uno stile già seguito in passato, più o meno onestamente, e poi accolto positivamente dalla stragrande maggioranza delle scuole che votarono, senza alcuna oggettiva valutazione degli effetti, per l'accoglimento del protocollo PAT - MIUR.

Ora di fronte alle avvisaglie di "riforma" il Sindacato deve recuperare gli strumenti di tutela che potrebbero apparire compromessi da quelle scelte fatte dagli Organi Collegiali sin dal 2002 e condivise sin da allora dalla maggioranza delle sigle sindacali.

Appare chiaro che i valori della riforma in realtà, risultano essere i valori monetari prodotti dalla riduzione del tempo scuola e dai recuperi delle decurtazioni orarie. La riforma, se vera e credibile, parte dal progetto didattico e solo successivamente viene ricondotta alla verifica delle compatibilità finanziarie. Che non ci sia stato alcun approfondimento preventivo d'ordine didattico, ci legittima a sostenere che le operazioni in corso non sono opera di riforme dotate di qualche valore.

### **Segreteria Provinciale del Trentino**

Via R. Guardini, 40 — 38121 TRENTO — Tel 0461 830312 — Fax 0461 427728  
[www.uiltn.it/scuola](http://www.uiltn.it/scuola) email: uilscn@tin.it

**XII CONGRESSO PROVINCIALE**  
**Sabato 31 ottobre 2009**